

Il giornalista autore di un libro sul lockdown. «Il Covid ha scoperchiato le falle del sistema di assistenza in Italia, la Terza Età è a più alto rischio»

## Brachino: gli anziani poveri, vittime della Sanità malata

**Mattia Iovane**

«L a rinascita ci sarà con l'arrivo del vaccino anticovid e con dei buoni investimenti pubblici strategici e mirati», ne è convinto il giornalista e scrittore Claudio Brachino a pochi giorni dall'uscita del suo ultimo libro "Avere o non Avere" edito da Rubbettino.

**Brachino, come mai ha scritto un libro sulle disuguaglianze sociali durante il primo lockdown?**

«Il progetto del libro è nato prima, perché come spesso accade, le idee degli autori si covano prima di iniziare a scrivere. Poi ho avuto il via libera dall'editore per scriverlo durante il primo lockdown, e mi sono reso conto man mano che scrivevo che l'elemento che faceva crescere le disuguaglianze in Italia, da tutti i punti di vista, era il Covid. Le fragilità e i dislivelli che avevo immaginato prima, scrivendo diventavano sempre più evidenti».

**Quali sono le disuguaglianze più evidenti?**

«L'accesso alla sanità. È uno dei dislivelli della società italiana che con il Covid è diventato drammatico. Non solo perché muoiono di più gli anziani, per un fatto biologico, ma perché già prima il sistema sanitario italiano era deficitario per la cura verso gli anziani. Infatti, nel capitolo dedicato a questo tema, affermo tra le righe che il concetto è io pago e mi compro la salute. Infondo quelli che hanno degli strumenti economici migliori possono beneficiare di strutture private e ricorrere a sistemi sanitari più protetti, tutti gli altri finiscono in Rsa, strutture pubbliche, pronto soccorso, e spesso in solitudine».

**Cosa ha voluto far emergere attraverso questa analisi?**

«La debolezza di come la democrazia italiana, ma in realtà lo fanno molte democrazie, tratti male la terza età, ossia la parte più fragile della vita di un essere umano. Lasciano soli gli anziani, non danno pensioni adeguate, non si forniscono i servizi giusti, c'è uno scarso accesso alla mobilità. Insomma tutti questi elementi sono diventati con la pandemia una grande tragedia, acuita dal problema biologico in sé».

**Ma quali sono queste disuguaglianze?**

«Noi parliamo tutto il tempo di disuguaglianze a livello generico, globale. Penso ai poveri del sud del mondo, all'immigrazione africana, bussano alle porte dell'occidente più ricco. Ma c'è una disuguaglianza un po' più sottile, più complessa, che riguarda i cittadini di una democrazia occidentale dove il benessere dovrebbe essere assicurato. E pure, non è soltanto un problema di salari, ma di diritti, di chance. Mi sono reso conto, nel mio viaggio giornalistico, che non tutti i cittadini di una democrazia alla quale noi apparteniamo, che pur dovrebbero essere garantiti come sancito dalla Carta Costituzionale, hanno lo stesso accesso ai diritti fondamentali».

**Quindi in questa fase dovremmo preoccuparci molto di ammalarci?**

«Dobbiamo preoccuparci molto, ma non perché il nostro sistema sanitario sia uno dei peggiori d'Europa, tutt'altro, ha anche dei punti d'eccellenza, assicura comunque dei servizi al cittadino. Chi ha un malato oncologico in famiglia, ad esempio, sa che i ricoveri, gli interventi, i farmaci, vengono garantiti dal sistema sanitario nazionale. Ma ci sono tali dislivelli strut-

turali tra nord e sud, che l'avvento della pandemia, in modo particolare, ha colpito regioni più strutturate come la Lombardia. Nessuno ancora ha saputo spiegare il perché, e pure in un primo momento il centro sud non ne aveva risentito in modo particolare come il nord dell'emergenza».

**Quali sono ad esempio le differenze strutturali tra una regione come la Sicilia e la Lombardia?**

«La Sicilia, come gran parte del meridione del resto, ha un grosso deficit tecnologico. Il diritto alla tecnologia e alla mobilità dovrebbero essere garantiti, ma, purtroppo, c'è ancora un grande dislivello, che è sempre più forte al Sud. Quando parlo di mobilità mi riferisco anche alle infrastrutture, non solo fisiche, ma anche digitali. Ad esempio, quelli che sono scappati la sera del 7 marzo da Milano, poche ore prima della comunicazione del lockdown, che sono magari andati in Sicilia non hanno potuto fare lo smart working o l'homeschooling per i loro figli perché non arriva la banda larga».

Al Sud magari ti senti più protetto dal virus, non ammalato, ma sicuramente fuori dal mondo. Sicuramente la soluzione non è quella di dare soldi, contributi a pioggia indistintamente, ma fare degli investimenti strategici in determinati settori. Ecco, il Recovery Fund potrebbe essere una buona occasione per colmare il gap».

**Come immagina il prossimo futuro e il 2021?**

«I problemi sono tanti e sono d'accordo con la Merkel quando ha detto di non vedere la luce infondo al tunnel. Il periodo della rinascita lo vedo legato all'arrivo di un vaccino e alla buona capacità di investimenti pubblici».\* (MATT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornalista, Claudio Brachino

